LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flector

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 00
Europa, Stati dell'Un. Postale 38 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spedizione giornal. 42 22 [illegible]
settim. 44 23 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma - Via Tritone, 197, p. 1º.

LE COSE D'AFRICA

Il Senato ha prevenuto la Camera nella discussione sul trattato di Uccialli, sull'art. 17 relativo al protettorato, e sulla nostra situazione di rimpetto allo Scioa e a Menelik. L'altro giorno, in una nota a un nostro telegramma da Roma, abbiamo rifatta brevemente la storia di codesto trattato. Ieri, in Senato, l'on. Brin l'ha riassunta con chiarezza e precisione di particolari: facendo dichiarazioni, la cui importanza non fa d'uopo di segnalare. Il ministro ha rimesse le cose nella loro vera luce storica, confermando quanto già i nostri Circoli più autorevoli assicuravano contro le esagerazioni pessimiste dei malcontenti e degli oppositori. E il Senato ha dimostrato di accogliere le sue parole con viva soddisfazione.

Sulle cose d'Africa — come su quelle nelle quali pochi ci vedono chiaro — è facile accreditare le notizie più inesatte e gli apprezzamenti più strani. Il fatto è che, anche questa volta, le cose furono da taluno esagerate, da taluno messe in cattiva luce; a talchè è bastata una delle solite pubblicazioni intenzionali di un giornale moralmente screditato come il *Figaro* per determinare una corrente di apprensioni inconsulta e inopportuna. Sta dunque in fatto che — nonostante che il trattato di Uccialli sia stato denunciato — le nostre relazioni con Menelik non hanno subito dall'epoca della denuncia una notevole modificazione. La missione Traversi, succeduta, dopo un certo intervallo di tempo, a quella dell'Antonelli, ha già ottenuto qualche buon risultato e, per l'accordo con l'Inghilterra, altri si spera ne otterrà di migliori.

Nè le buone disposizioni di Menelik verso gli italiani si manterranno per merito soltanto della nostra azione diplomatica, ma anche e più per la stessa situazione dello Scioa, dove il negus è tutt'altro che in liete condizioni di fronte al paese e di fronte alle ambizioni pullulanti in attesa di una successione al trono a scadenza più o meno lontana. Menelik sa benissimo che, in qualunque evento, si troverebbe ad aver che fare a un tempo con i suoi avversari interni e con gl'italiani, che ormai hanno nella colonia consolidata una posizione politicamente e anche militarmente forte. Quando non fosse altro, Menelik avrebbe sempre da fare i conti con il Tigrè prima di arrivare a noi. Il che ci permette, per usare una frase del ministro, di guardare la situazione con perfetta calma.

Fatto, questo, importante, se si considera la necessità nostra di consolidare, in un periodo di pace, i nostri ordinamenti coloniali e metterci sulla via che ci conduca a qualche vantaggio commerciale. Pertanto crediamo che non sia il caso di perdere il nostro tempo in polemiche sui vari sistemi di politica, se sia cioè da preferire la politica tigrina o la scioana; mentre i fatti, finora, hanno dimostrato come il buon accordo esistente con Mangascià non ci interdica di avviare e mantenere buone relazioni anche con Menelik. Aggiungasi che la nostra colonia è finalmente nelle mani di un governatore, il quale dimostra di possedere tutti i requisiti di un buon comandante coloniale e di conoscere tutti i bisogni della colonia non meno che tutte ed difficoltà della politica africana.

Con le dichiarazioni fatte ieri da Brin al Senato resta semplificata la discussione che l'Antonelli e altri intendono di sollevare alla Camera. Le notizie molto precise date dal ministro sono di natura tale da togliere di mezzo ogni equivoco e ogni apprensione su questa materia africana, la quale sembra destinata sempre a eccitare i nervi, mentre deve essere solo argomento di studio calmo e ponderato.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 13 giugno.

Apresi la seduta alle ore 2. Presidenza Farini.

MARTINI presenta un progetto sul personale degli Istituti provinciali e comunali passati al servizio dello Stato.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina d'un membro della Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti. Votanti 98, maggioranza 50. Cencelli 71, Cambray-Digny 9, Parenzo 6, Bargoni 2. Altri dispersi. Proclama eletto Cencelli.

Bilancio degli esteri.

Procedesi alla discussione sullo *stato di previsione per la spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio 1893-94.*

Approvansi senza discussione i primi 31 capitoli.

Sul trattato di Uccialli.

ARTOM, relatore, chiede informazioni sul cap. 32 sul trattato di Uccialli e precisamente sopra l'art. 17.

BRIN. La notizia della denuncia da parte di Menelik del trattato di Uccialli giunse telegraficamente da Aden al Ministero il 29 marzo, e il 30 la riferiva con telegramma della *Stefani*. Il 9 aprile il Ministero esaminava il testo della lettera di Menelik. Ricorda le precise dichiarazioni fatte il 20 maggio alla Camera discutendosi il bilancio degli esteri. Udì con meraviglia in questi giorni che si parlava del fatto come di cosa nuova. Il trattato di Uccialli stipulato il 2 maggio 1889, non appena sorse l'occasione di applicarlo diede luogo a controversie per l'applicazione dell'art. 17 che, secondo il testo italiano, obbliga il sovrano dell'Etiopia a valersi dell'Italia per le sue relazioni con le altre Potenze, mentre il testo amarico ne indicherebbe solo la facoltà. Accenna alla missione del conte Antonelli, che non riuscì nell'intento. L'arrivo in Roma del conte Antonelli venne per altro preceduto dall'arrivo di lettere di Menelik con le quali dolevasi dell'inviato italiano e dichiarava la sua volontà di continuare coll'Italia in rapporti conformi ai nostri desiderii.

Dice come Di Rudinì abbia accolte le entrature di Menelik e come si sia valso dell'opera del dottor Traversi per riconfermare Menelik nelle sue buone disposizioni e per meglio scandagliare. Traversi adempì abilmente l'incarico e tornò nel luglio 1892 con lettere e proposte amichevoli di Menelik, cui venne risposto nell'agosto successivo quando il Traversi ripartiva con istruzioni concrete e precise. Traversi giunse da Menelik il 17 marzo. Menelik aveva già fin dal 27 febbraio spedito le lettere di denunzia del trattato. Accenna alle istruzioni date a Traversi: non potendosi far cessare totalmente gli effetti del trattato, solo negoziare per eventuali modificazioni. Il dottor Traversi ha già veduto Menelik ed assicura averlo trovato propenso a migliori consigli. Le lettere di Menelik sono giunte alla regina d'Inghilterra, all'imperatore di Germania ed al presidente Carnot. Non risulta siano giunte agli imperatori d'Austria-Ungheria e Russia. La regina d'Inghilterra e l'imperatore Guglielmo hanno già risposto a Menelik che il trattato di Uccialli può essere modificato e non denunciato. Queste lettere di risposta saranno trasmesse per nostro mezzo a Menelik. Lo stesso provvedimento sarà tenuto dall'imperatore d'Austria-Ungheria.

Ora attendesi di conoscere l'esito dei negoziati di cui è incaricato Traversi. Ripete le dichiarazioni fatte alla Camera sulle intenzioni dell'Italia riguardo a re Menelik che sono moderate ed amichevoli. Non crede difficile l'accordo con Menelik se questi continuerà nelle buone intenzioni manifestate dal dottor Traversi. Questo è il desiderio del Governo. Ma se altrimenti fosse, la situazione dell'Italia in Africa è fortunatamente tale da non darci preoccupazioni. Il Governo potrà adottare colà una politica adeguata alle nuove circostanze.

ARTOM, relatore, ringrazia il ministro. Quanto a Menelik confida che il Governo troverà modo di accordarsi e di impedire indebite ingerenze per parte di potenze estere.

Osserva che verso i barbari bisogna adoperare la seduzione o la violenza. Noi abbiamo usato male e l'una e l'altra, ed ora pare che Menelik voglia volgere contro di noi i fucili che gli abbiamo dato.

BRIN dice che Artom, parlando dei nostri rapporti col re Menelik, disse una parola che potrebbe impressionare il Senato, vale a dire che noi abbiamo dato dei fucili e delle cartuccie a quel re e che ora forse ha intenzione di servirsene contro di noi. « Ora è mio debito di dare le più formali assicurazioni che i nostri rapporti attuali col re Menelik non permettono di temere che le discussioni che abbiamo possano portarci ad un conflitto. Nella lettera diretta a noi egli conferma il suo desiderio di conservare l'amicizia dell'Italia. Oltre a ciò il re Menelik trovasi nel lontano Scioa, a molta distanza dai confini della colonia eritrea, e certo non mancano a lui imbarazzi. La nostra situazione nell'altipiano, dopo che ci siamo assodati col confine del Mareb e le nostre relazioni coi ras del Tigrè ci permettono di guardare la situazione con perfetta calma ed escludono ogni possibilità di un attacco del re Menelik sulla nostra colonia eritrea. Questa mia confidenza è fondata anche sui rapporti che ricevo dal governatore dell'Eritrea, il colonnello Baratieri. Possono succedere dei tentativi di razzia sia dalla parte di Kassala come sull'altipiano da orde che vivono oltre i nostri confini; ma quel governatore non teme nè si preoccupa della possibilità che si svolga contro di noi un'azione militare, e tanto meno per parte di Menelik. »

Approvasi il cap. 32 e successivi sino all'ultimo.

Approvansi tre progetti secondari, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, viene levata la seduta alle ore 3,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 13 giugno.

Apresi la seduta alle 2,10. L'aula è abbastanza popolata. Presiede Zanardelli. Sono presenti Giolitti, Luigi Ferrari, Gianturco. Approvasi il verbale.

GIOLITTI presenta il progetto per convertire in legge il decreto per le spese pei funerali di Selamit-Doda.

GIANTURCO presenta il progetto per la precedenza del matrimonio civile.

Interrogazione sulla pubblica sicurezza in Sicilia.

GIOLITTI risponde alla interrogazione di Paternostro sulle condizioni della pubblica sicurezza in Palermo. Ripete press'a poco quanto disse ieri in Senato sullo stesso argomento. Assicura che il Governo intende di provvedere seriamente. Si augura però che trovi aiuto nelle classi superiori dirigenti. Anzi crede che si sarebbero migliorate le condizioni pubbliche se i grossi proprietari dell'isola cooperassero al miglioramento delle classi dei lavoratori.

COLAIANNI: « Questo è vero! »

PATERNOSTRO, rilevando alcune allusioni del ministro al Fascio dei lavoratori, difende gli intendimenti del Fascio. Difendere gli operai è migliorarne le condizioni. Ma il Fascio deve difendersi dal pericolo che si introducano elementi indegni e capaci a delinquere. Raccomanda al Governo di mandare in Sicilia funzionari non solo energici, ma altresì preveggenti e conciliativi. Prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Il getto di un plico nell'aula.

Mentre l'oratore termina, un individuo, che sta seduto nella prima fila della tribuna pubblica, getta nell'aula un plico di carte. Il plico va a cadere presso il banco della Commissione producendo un piccolo tonfo. Viene raccolto e portato al banco dei questori mentre l'individuo viene dagli uscieri afferrato senza che opponga resistenza e condotto alla Questura della Camera. L'individuo è piuttosto attempato; veste modestamente; è quasi calvo con barbetta bianca.

Si qualifica marchese Giuseppe Cibo Ottone, di anni 59, nativo di Savona, già applicato al Ministero della guerra, destituito in seguito a provvedimenti disciplinari. Dice che volle richiamare l'attenzione del paese per ottenere giustizia. Abitava a Roma da qualche giorno in un albergo.

L'incidente non ha nessuna importanza.

***

PANIZZA presenta la relazione sul progetto per le maggiori spese nel bilancio degli interni.

La interrogazione sulle dichiarazioni di Kalnoky.

FERRARI LUIGI, in luogo di Brin, risponde alla interrogazione di Barzilai sopra le dichiarazioni fatte alle Delegazioni dal cancelliere austro-ungarico. *(Segni d'attenzione)*

Dichiara che tali dichiarazioni furono fatte il 3 giugno alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese. Due punti sono notevoli in quelle dichiarazioni: il primo, in cui si definisce la triplice alleanza come una lega potente, ma essenzialmente pacifica, non diretta in modo speciale contro alcuno; il secondo che deriva come conseguenza dal primo, ed è la constatazione dei migliorati rapporti fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Che tale sia l'interpretazione da darsi alle dichiarazioni del cancelliere austro-ungarico lo prova la cura che egli ebbe di precisare il concetto il 6 giugno davanti alla Delegazione austriaca, e tale interpretazione non ha nulla di difforme dalla politica italiana, che, appunto perchè tende al risorgimento finanziario ed economico del paese, non può che considerare benefico qualunque sintomo pacifico. Ora il giudizio che il Governo reca delle dichiarazioni del conte Kalnoky è appunto questo, di un sintomo essenzialmente pacifico della presente situazione in Europa. L'interrogazione di Barzilai, appunto perchè tardiva, allude ad eventuali contingenze smentite dalle stesse dichiarazioni del cancelliere austro-ungarico. L'on. Barzilai vede i danni dello *statu quo* e ne è tratto a non dare una grande importanza alla pace. « Ora — dice l'oratore — io vorrei che egli meditasse le conseguenze che da una guerra, qualunque ne fosse esito, potrebbero derivare all'Italia. Io non credo che all'Italia risorta convenga una politica di resistenza. Senza esagerazioni pericolose, ma senza debolezze colpevoli, l'Italia deve far sentire la sua azione nel mondo; ma come prima condizione essa deve fissarsi un obbiettivo e fortemente volerlo. Solo la chiarezza nei fini e la costanza nei propositi hanno premio nel mondo. » *(Bene! Approvazioni)*

BARZILAI si compiace che Ferrari abbia con felice oratoria inaugurato l'ufficio di sottosegretario. *(Ferrari sorride)* Soggiunge che sebbene non abbia fiducia nell'indirizzo della nostra politica estera, si rallegra dell'andata di Ferrari alla Consulta, augurandosi che, anzichè forza perduta, sia influenza acquistata per le idee democratiche. Anch'egli applaude al concetto della pace, ma non vorrebbe che sotto la bandiera pacifica si compiessero avvenimenti che turbano e compromettono i nostri interessi in Europa. Quindi vorrebbe che si vigilasse meglio sui rapporti dell'Austria colla Russia, temendo accordi che danneggino la nostra influenza in Oriente. L'oratore non accetta l'idea, accennata altrove da Torraca, secondo cui Trieste potrebbe essere un compenso di accordi internazionali. Dice che questi sono discorsi da farmacia di Milano. *(Rumori, interruzioni, scampanellio)*

ZANARDELLI richiama l'oratore alla brevità imposta dal regolamento.

BARZILAI soggiunge che quanto all'assegnazione che si vuol fare di Trieste, oggi alla Germania domani alla Russia, dice che essa in questi giorni si è riaffermata solamente e solennemente italiana.

FERRARI replica brevemente.

L'interrogazione è esaurita.

La Confraternita dei Lombardi in Roma.

GIOLITTI risponde ad un'interrogazione di Roncalli circa i provvedimenti per far cessare i disordini che verificansi nell'Amministrazione della Confraternita dei Lombardi in Roma, e ad altra interrogazione Stelluti-Scala circa la sistemazione della Confraternita dei Piceni.

Dichiara che queste questioni si collegano al riordinamento della pubblica beneficenza in Roma. Il Governo le studia accuratamente onde giungere ad una soluzione giusta e concorde allo spirito dei tempi e agli interessi delle popolazioni.

RONCALLI e STELLUTI non sono soddisfatti della risposta del presidente del Consiglio, nella quale vedono minaccia contro l'esistenza di Confraternite, il cui scopo, se circondato da fini di culto, era soltanto di beneficenza.

Verifica di poteri.

La Camera convalida, senza discussione, la elezione di Cimbali nel Collegio di Bronte. Si passa alla discussione della elezione di Fiorena nel Collegio di Mistretta, di cui la Giunta propone la convalidazione.

COLAIANNI combatte la convalidazione.

DEL BALZO la difende.

GUICCIARDINI, relatore, confuta Colaianni.

La Camera è rumorosa.

Voci: Chiusura! — Approvasi la chiusura.

COLAIANNI: « Volevo fare una proposta, ma davanti a questa maggioranza, rinunzio. » *(Rumorose esclamazioni)*

GIOVAGNOLI esclama: « Qui trattasi di far giustizia. »

CAVALLOTTI: « Domando di parlare contro la chiusura. »

Voci: Fu già votata. *(Ilarità)*

Si mette ai voti la convalidazione dell'elezione di Fiorena.

Approvasi.

GIOVANELLI presenta la relazione sul bilancio d[illegible]ione d'agricoltura.

Si passa alla discussione della elezione del Collegio di Sora. La Giunta, riserbando ogni giudizio in merito, propone che si proclami il ballottaggio fra Lefebvre e Imbriani. Nessuno prende la parola. Il ballottaggio è proclamato.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio della guerra.

PRINETTI, non ostante le dichiarazioni contrarie di Afan de Rivera, conferma esistere malcontento negli ufficiali dell'esercito, malcontento che non deriva già da misure che li possano concernere personalmente, ma dal dubbio che le condizioni in cui trovasi l'esercito non rispondano alla necessità della difesa. Non crede che la spesa di 246 milioni per il bilancio della guerra possa diminuire, specialmente dovendosi tener conto della situazione assunta dall'Italia in Europa. Ma ne sarebbe pericoloso cullarsi nell'illusione che cotesta spesa possa essere diminuita, sarebbe altrettanto pericoloso credere che la somma stessa possa essere ulteriormente accresciuta non consentendolo per un certo tempo le condizioni del bilancio. Perciò vorrebbe che se q[illegible] la somma fosse stabilmente ordinato l'assetto dell'esercito senza ricorrere a ripieghi o senza attendere più propizi tempi per crescere stanziamenti.

Voci: « Chiusura! »

IL PRESIDENTE pone ai voti la chiusura della discussione generale. È approvata.

Svolgonsi

Gli ordini del giorno.

COLAIANNI, anche a nome dei colleghi Socci e Altobelli, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che anche nell'interesse della difesa nazionale bisogna commisurare le spese militari alle forze economiche del Paese, fa voti che si proceda alla trasformazione degli ordinamenti militari in guisa da avvicinarsi sempre più al sistema della nazione armata e di ottenere il massimo sforzo difensivo con la maggiore economia possibile. »

SOCCI, anche a nome di Mercanti, svolge brevemente l'ordine del giorno con il quale s'invita il ministro della guerra a provvedere per l'avvenire affinchè i soldati non siano più comandati per figurare come comparse nei pubblici spettacoli e nei divertimenti carnevaleschi.

DAMIANI deplora che ieri il ministro abbia fatte dichiarazioni tali da indurre nell'esercito il convincimento che la guerra sia fuori di ogni eventualità. Codeste dichiarazioni possono indebolire il morale dell'esercito stesso e la sua preparazione alla guerra, e persuadere il Paese che siano gettate le spese militari che si fanno. Raccomanda un ordine del giorno invitante il Ministero ad introdurre tutte le possibili economie nel personale degli ufficiali non combattenti ed impiegati civili, destinandole al completamento dell'organico.

GALLETTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando l'indirizzo del ministro della guerra per rendere sempre più forte l'esercito, invita il ministro stesso a iniziare nel prossimo esercizio 1894-95 la costituzione permanente dei quadri delle truppe così dette di milizia mobile e di milizia territoriale presentando la proposta che crederà possibili colle spese consolidate e colle economie. »

Parla il relatore.

PAIS-SERRA dichiara che la Giunta del bilancio ha limitato il suo ufficio all'esame delle questioni d'ordine strettamente finanziario. Risponde agli oratori che hanno preso parte alla discussione difendendo i dati inclusi nella relazione. A proposito della forza delle compagnie dice che fra l'opinione di Dal Verme che vuole la compagnia piccola e quella di Perrone che la vuole grossa, si avvicina quella del ministro della guerra. Egli vuole la compagnia forte di 250 uomini in tempo di guerra. Quanto alla riduzione della ferma l'oratore non è favorevole a nuove riduzioni e fa osservare che in Europa la tendenza a diminuire la durata della ferma si è arrestata. Per quel che riguarda il reclutamento territoriale dice che senza essersi assolutamente contrario pure egli non crede prudente ed opportuno farne l'applicazione in un tempo prossimo. Non crede poi che possibile realizzare tutte le economie che i fautori del reclutamento territoriale prevedono. Esaminando le diverse proposte economiche, osserva come molte di esse non sono accettabili: fra queste nota specialmente la riduzione dei carabinieri, l'abolizione delle musiche militari.

Raccomanda al ministro di migliorare la posizione dei brigadieri dei carabinieri. Constata con piacere come nessuno ormai disconosca la funzione nazionale e sociale dell'esercito. Esorta il Ministero a continuare nella via per cui si è messo scegliendo fra il vecchio ed il nuovo sistema sempre tenendo presenti con le condizioni economiche le esigenze della difesa nazionale.

Rimandasi il seguito a domani.

Si comunicano alcune interrogazioni.

IL PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno autorizzata la lettura della proposta di legge di Coppino per modificazione alla circoscrizione delle Preture di Bossolasco, La Morra e Sommariva del Bosco.

Sarà svolta domani.

Levasi la seduta alle 8.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La Commissione del progetto bancario.

13, ore 4,40 pom.

La Commissione per il progetto bancario si riunì oggi per riprendere in esame il progetto e decidere circa la relazione dell'onorevole Cocco-Ortu. Per unanime decisione dei commissari, i lavori della Commissione saranno mantenuti segreti sino alla votazione definitiva.

(Edizione mattino).

NOTE ALLA SEDUTA DELLA CAMERA.
La pubblica sicurezza in Sicilia.
Il bilancio della guerra.

13, ore 8,40 pom.

La Camera oggi era piuttosto popolata e animata. Notevoli dichiarazioni fece l'on. *Giolitti* rispondendo alla interrogazione di Paternostro circa le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Il ministro confermava quanto ieri disse sullo stesso argomento in Senato, insistendo sul concetto che al miglioramento delle condizioni delle cose debbano concorrere i maggiori proprietari facilitando i loro rapporti colle classi lavoratrici. La Camera accolse le parole di Giolitti con segni di approvazione e anche *Colaianni* espresse la sua approvazione esclamando: « Stavolta parla bene! »

Venne accolto pure molto favorevolmente *Luigi Ferrari*, il quale per la prima volta parlava come sottosegretario degli esteri. La breve e chiara risposta data alla interrogazione di Barzilai mostrò come il nuovo sottosegretario stia tutt'altro che a disagio nell'alto ufficio diplomatico.

La continuazione della discussione sul bilancio della guerra proseguì senza incidenti. Il relatore *Pais* riassunse la discussione in un ascoltato discorso e riscosse meritate approvazioni.

In fine di seduta Perrone fa una lunga replica per fatto personale. Egli però, prevedendo che parlerebbe non breve ed essendo l'ora tarda, chiede il rinvio a domani; ma *Zanardelli* non lo consente dicendo: « Urge sollecitare la discussione! »

Voci: Parli! Parli!

Perrone prende infatti la parola e siccome dilungasi, Zanardelli tratto tratto lo interrompe esclamando: « Ma caro Perrone! » Nonostante, l'oratore prosegue e il presidente: « Ma staremo qui una settimana! »

Perrone: « Scusi, hanno voluto far credere che io abbia detto delle corbellerie; debbo difendermi! »

Il seguito della discussione a domani. Vi sarà il voto probabilmente sopra l'ordine del giorno Delvecchio, Chigi e altri, con cui la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa ecc. Sopra l'ordine del giorno verrà chiesto l'appello nominale; non è dubbio che il ministro avrà una forte maggioranza a favore.

Il riordinamento degli Istituti di emissione.
Il Comitato dei sette.
Il processo della Banca Romana.

13, ore 10,30 pom.

Sopra la riunione della Commissione pel progetto bancario si hanno questi particolari. La Commissione invitò il relatore a stampare la relazione, che sarà esaminata in una prossima seduta. La Commissione esaminò frattanto il principale articolo del progetto come venne modificato. La discussione si impegnò specialmente circa gli accordi per la liquidazione della Banca Romana. Alla seduta intervenne anche Sonnino, il quale risollevò la questione della Banca unica.

— Il Comitato inquirente bancario oggi ha interrogato l'avv. Pietro Tunlongo. La *Tribuna* annunzia che sabato sarebbe chiusa l'istruttoria del processo per la Banca Romana.

Una vertenza
fra l'on. Borsarelli e il maggiore De Chaurand.

13, ore 9 pom.

Nella tornata della Camera dell'11 giugno, discutendosi il bilancio della guerra, l'on. Borsarelli, dopo aver biasimato come inopportuno l'uso invalso di destinare al comando della cavalleria ufficiali tolti da altre armi, i quali non vi fanno bella prova, aggiungeva queste parole: « Ricorderò a questo proposito quanto udii in una riunione di corse militari, di quelle corse le quali, sia detto di passaggio, mi sembrano diventate troppo frequenti e contribuiscono a mutare alcuni dei nostri ufficiali in veri fantini. *(Benissimo!)* Si correva dunque non so quale dei premi offerti dal Ministero della guerra, e uno degli astanti si meravigliava nel veder giungere ultimo un ufficiale di stato maggiore. Era lì vicino un generale, che udì la esclamazione, e tosto rispose: — Ma non sa lei che gli ufficiali di stato maggiore non galoppano che sull'annuario? » *(Ilarità)*

Questa sera sui giornali è comparso il seguente verbale:

« Oggi, 13 giugno 1893, in Roma, alle ore 3 pom., si sono radunati i signori Luigi Roux, deputato, Emilio Sineo, deputato, Edoardo Escard, maggiore, Luigi Pol, capitano, i quali convennero tra loro il seguente verbale:

« In seguito alle parole pronunziate dall'onorevole barone Borsarelli di Rifreddo alla Camera dei deputati nella seduta 11 giugno corrente, e in seguito alla pubblicazione di esse nella *Tribuna*, N. 160, avendo il maggiore De Chaurand de St-Eustache creduto di dover domandare spiegazione all'on. Borsarelli, lo avvertiva per telegramma che egli a questo scopo delegava come suoi rappresentanti i signori maggiore Escard e capitano Pol.

« L'on. Borsarelli, appena conosciuta l'intenzione del maggiore De Chaurand, delegava a suoi rappresentanti gli onorevoli Roux e Sineo. I rappresentanti del maggiore De Chaurand esposero che il loro primo si era ritenuto personalmente indicato ed offeso dalle parole lette nella *Tribuna*, e i rappresentanti dell'on. Borsarelli, invece, credettero ed affermarono che nè per l'occasione e nè pel luogo, in cui furono pronunziate, e per l'opinione loro e di quanti udirono quelle parole, e secondo le intenzioni del loro primo, non vi era in esse nessuna allusione personale.

« Dopo ciò i quattro rappresentanti convennero che l'episodio narrato dall'on. Borsarelli alla Camera per suffragare il suo apprezzamento sulla diversità di avanzamento fra le varie armi dell'esercito non possa prestar assolutamente motivo nè a chiedere nè a dare ulteriori spiegazioni. Epperò credono pienamente tutelato l'onore di entrambi col ritiro del telegramma per parte dei rappresentanti del maggiore De Chaurand, e colla firma del presente verbale, che tronca ogni vertenza.

« *Firmati:* LUIGI ROUX, deputato.
EMILIO SINEO, deputato.
EDOARDO ESCARD, maggiore.
LUIGI POL, capitano. »

Una riunione dell'Estrema Sinistra.
L'uomo del plico — Lo stato di Silvio Spaventa.
Varie.

13, ore 10 pom.

Un avviso firmato Colaianni, Socci, Cavallotti, Bovio e Casilli convoca per domani sera gli amici dell'Estrema Sinistra ad una riunione nella Sala Rossa.

— L'arrestato della Camera, dopo un interrogatorio, venne rilasciato. Il plico conteneva un documento da cui il Cibo dice risultare la sua innocenza. Egli venne destituito dall'impiego a causa di un incidente con una signora in ufficio. Da qualche tempo era disoccupato; frequentava le aule dei Tribunali e di Montecitorio. Sarà rimpatriato.

— Le condizioni di Silvio Spaventa oggi erano nuovamente aggravate. Stasera l'illustre infermo vaneggiava. È un continuo accorrere di uomini politici e personaggi alla camera di lui. L'emozione è generale.

— Stamane è morto il generale medico comm. Baroffio. Eminente sanitario, valoroso soldato, lascia importanti pubblicazioni.

— Secondo rapporti pervenuti al Ministero d'agricoltura le malattie del bestiame, specialmente l'afta epizootica, sarebbero limitate a poche regioni del regno. Grazie le energiche misure igieniche che si sono prese esse sono state efficacemente combattute in questi ultimi mesi.

— Gli Uffici hanno discusso stamane i progetti per la sistemazione dei fiumi Reno, Gorzone, Brenta ed altri. Riuscirono eletti commissari Schiratti, Gamba, Ercole, De Amicis, Colombo, Masi, Gatti. Due Uffici non erano in numero. La discussione ha preso una piega favorevole ai progetti.

Il banchetto per la vittoria dei liberali a Trieste.

14, ore 12,45 ant.

Iersera, al *Ristorante della Stazione*, ebbe luogo l'annunziato banchetto per solennizzare la vittoria dei liberali alle elezioni di Trieste. Erano presenti 120 persone, 30 deputati, oltre a 24 aderenti, fra i quali Bianchèri e Bonfadini.

L'avv. Luciani, presidente del Comitato, aprì la serie dei brindisi con un discorso d'occasione inneggiante alle provincie irredente. Seguì Bonghi, che rivendicò il patriottismo al partito moderato, osservando come moderato non debba significare spegnitoio. Parlarono anche felicemente Cavallotti, Barzilai, Menotti Garibaldi. Nessun incidente.

Lavori parlamentari

La legge sulle pensioni.

È stata distribuita la relazione dell'onorevole Roux intorno al disegno di legge sui provvedimenti sulle pensioni civili e militari, quale è stato modificato dal Senato.

Non è d'uopo ritornare su queste modificazioni, in seguito alle quali il disegno di legge che or viene ripresentato alla Camera regola l'operazione finanziaria con la Cassa depositi e prestiti, e modifica le leggi vigenti sulle pensioni per gli impiegati e i militari che sono presentemente in servizio e saranno assunti prossimamente; rinvia ad una legge futura ogni riforma di regime pensionario.

La relazione propone che la Camera accolga tutte le modificazioni approvate dal Senato; e le raccomanda altresì di votare un ordine del giorno, redatto in termini identici a quello del Senato stesso, col quale si invita il Ministero a presentare non più tardi del 30 novembre prossimo un nuovo disegno di legge per istituire una Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati di nuova nomina.

L'onorevole Roux dà ragione di tutti i mutamenti che per effetto delle deliberazioni del Senato vengono ad essere introdotti nel progetto di legge. Il primo di questi è la riduzione della annualità da pagarsi dallo Stato alla Cassa depositi e prestiti assuntrice del servizio delle pensioni; annualità che da lire 41,500,000 quale era stata approvata dalla Camera, scende a lire 40,986,000; e ciò perchè il Senato, respingendo la proposta conversione del debito vitalizio dell'abolita Cassa militare, volle che ne fosse continuato dalla Cassa depositi e prestiti lo stralcio.

Il titolo I della relazione si chiude con le seguenti parole:

Approvata la operazione finanziaria stipulata o combinata colla Cassa dei depositi e prestiti per la conversione del debito vitalizio vigente al 30 giugno 1893, come abbiamo osservato nella nostra precedente relazione, e come fu notato in entrambi i rami del Parlamento, scema, specialmente nei primi anni dopo la presente legge, la potenzialità finanziaria della Cassa depositi e prestiti; scema per essa la possibilità di accordare mutui alle Provincie e ai Comuni in quella misura che finora fu mantenuta e che i nuovi bisogni richiederebbero.

Più che mai urgente si fa dunque la necessità di provvedere per agevolare il credito agli enti locali; la vostra Giunta perciò conchiude queste brevi osservazioni sulla operazione finanziaria facendo caldi voti che Governo e Parlamento sollecitino questi provvedimenti.

Nel titolo III si esaminano le modificazioni apportate dal Senato alle disposizioni riguardanti le pensioni degli impiegati civili e militari attualmente in servizio e di esse tutte propone l'approvazione.

La terza ed ultima parte della relazione è dedicata alla storia delle controversie sorte intorno alla Cassa di previdenza per gli impiegati di nuova nomina; e termina coll'ordine del giorno al quale abbiamo alluso più sopra.

Gli scandali parigini

Un ammiraglio che sborsa ottantamila franchi per riavere una compromettente corrispondenza amorosa

Parigi, 12 giugno.

(PERLOS) — O virtuosi mariti della provincia che visitando un grande centro vi date il facile spasso di un'ora e di.... molte, leggetemi, meditate ed imparate; oggi scrivo per voi.

Parigi è sì grande centro che *le possono fare* impunemente non solo i provinciali e gli stranieri assetati di.... svago, ma gli stessi parigini i quali abbiano la precauzione di cambiar quartiere, di passare da Batignolles a Passy, dal Louvre al Panthéon, dalla riva destra a quella sinistra della Senna. L'ho sentito dire mille volte, come l'avrete letto o sentito anche voi. Ebbene, no, o almeno non più. E lo ha appreso; a sue spese, il contrammiraglio francese che, venuto mesi sono a Parigi per affari, non sapendo particolari ed inerenti alla sua elevata carica, volle gustare ventiquattro o quarantotto ore i birichini *plaisirs de la capitale....*

Andato una sera in uno degli allegri ritrovi estivi dei Campi Elisi, al *Jardin de Paris*, all'*Horloge* od agli *Ambassadeurs*, o forse anche trovandosi in attesa in una delle stazioni d'*omnibus*, vi incontrò, o, meglio, si lasciò incontrare da Giovanna Pelicier, una delle cento, delle mille *filles de joie* che battono il *boulevard* e le strade parigine in cerca dei dorati clienti.

La sera stessa l'ammiraglio e la mondana pranzavano alla *Maison Dorée* in uno di quei raffinati gabinetti particolari, dove tutto è fatto apposta per far perdere il portafogli e la bussola.... anche ad un ammiraglio di vecchia data.

E — ancora alcuni anni — la data del nostro era.... veterana parecchio.

Brava: Giovanna Pelicier seppe far bene e tanto che il canuto cliente perdette la bussola al punto da innamorarsene pazzamente e da declinarle il suo nome e la sua carica non solo, ma da promettere di rivederla ancora e, nel frattempo, di scriverle.

L'imprudente ammiraglio mantenne la parola. Appena fu di ritorno nella sua dimora di provincia cominciò a tempestare di lettere la sua amante d'un giorno, la quale con opportune e prontissime risposte seppe moltiplicare le lettere dell'ammiraglio, il cui stile amoroso diventava addirittura furibondo sino a pigliarsela, nelle sue epistole, colla moglie, coi figli e con *quell'imbecille d'un ministro della marina* che gl'impedivano di far più frequenti corse a Parigi....

Giovanna Pelicier o chi per lei avevano ormai ottenuto il loro scopo, ed un bel giorno il povero ammiraglio non ebbe più risposta.

***

Chi era il *chi per lei* e qual era questo grande scopo ottenuto?....

Giovanna aveva per amante di cuore — potrei anche dire per *Alphonse* — un certo Brunswick, il quale aveva imposto a lei come all'altra mezza dozzina di disgraziate che lo avevano a *souteneur*, di avvertirlo tostochè avevano accalappiato qualche cliente *grande-marque*. Lui avrebbe pensato poi al modo migliore di sfruttarlo assieme. Quando Giovanna gli parlò dell'ammiraglio vecchio, canuto, dorato e.... molto infiammabile, Brunswick per prima cosa le disse di indurlo a scriverle.

Ottenuta la prima lettera, chi mandò la prima risposta, chi fece poi anche le altre con un rapido

CRONACA

Le elezioni amministrative

I nuovi consiglieri comunali.

Come s'era annunziato, iermattina alle ore 9 ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale la nuova adunanza dei presidenti delle singole sezioni elettorali per lo spoglio dei voti e la proclamazione degli eletti.

Come nell'adunanza di lunedì, presiedeva il magistrato comm. Gherzi-Parussa, e fungeva da segretario l'avvocato Berardi. L'assemblea aveva delegato sei dei presidenti a registrare i voti riportati dai candidati e controllare le operazioni di calcolo. I lavori procedettero tranquillamente fino alle 12 e vennero poscia ripresi alle ore 2.

Verso le ore 4 1/2 le operazioni di spoglio e controllo erano finite, e quindi il presidente, interpellati gli intervenuti se nulla avessero da opporre circa la eleggibilità dei primi diciotto candidati che avevano riportati maggiori voti, e tutti avendo approvato l'operato dello scrutinio e l'analogo verbale, procedeva alla proclamazione degli eletti nell'ordine seguente:

1.	Prof. LORENZO BRUNO, senatore,	voti	7724
2.	Prof. MICHELE LESSONA, senatore	»	6089
3.	Prof. GALILEO FERRARIS	»	6085
4.	Avv. EMILIO GIOBERTI	»	5651
5.	Comm. ENRICO BADANO	»	5808
6.	Conte ERNESTO DI SAMBUY, senat.	»	5787
7.	Avv. PIETRO BERTETTI	»	5570
8.	Avv. GIUSEPPE DEMICHELIS	»	4860
9.	Comm. GIOVANNI PIANA	»	4792
10.	Ing. ORESTE BOLLATI	»	4258
11.	Conte CESARE BALBO	»	4097
12.	Onor. CARLO COMPANS, deputato	»	4079
13.	Prof. GIACOMO ARNAUDON	»	4090
14.	Dott. CELEST. VIGNOLO-LUTTATI	»	4019
15.	Avv. DESIDERATO CHIAVES, senat.	»	4001
16.	Conte EMILIO GROMIS	»	3984
17.	Ing. GIUSEPPE PUCCI-BAUDANA	»	3978
18.	Ing. RODOLFO SELLA	»	3947

Questi furono proclamati consiglieri comunali. Vengono poscia i seguenti:

Musso 3870 — Ferrante 3852 — Cavaglià 3835 — Ricci 3711 — Prato 3703 — Gola 3656 — Giraud 3638 — Rinaudo 3616 — Sclopis 3627 — Corsi 3390 — Blazotero 3376 — Palestrino 3465 — Ceriana 3290 — Devecchi 3216 — Ferroglio 2743 — Nofri 1809 — Goria 1573 — Alessi 1572 — Mergari 1553 — Sacheri 1173 — Panissera 485 — Bernotti Antonio 284.

Altri candidati ottennero pochi voti e non si tenne conto nel verbale.

Dopo una mezz'ora d'intervallo si legge il verbale delle operazioni, nel quale si fa il riassunto dei risultati delle elezioni e si ringrazia il Municipio per la valida cooperazione data nelle operazioni elettorali e inoltre si esprime il voto che un altr'anno gli elettori siano più solleciti e curanti nell'adempimento del loro dovere.

Dopo di che il comm. Gherzi-Parussa, rivolto un saluto agl'intervenuti, dichiara sciolta l'adunanza.

Ringraziamenti elettorali.

Torino, 14 giugno 1893.

Ill.mo signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

A lei, illustre sig. Direttore, che ha con tanta benignità dato appoggio al mio nome col suo autorevole giornale durante la cessata lotta amministrativa, ai molti elettori che mi hanno onorato del loro voto e lusinghiera fiducia — seguendo una gradita consuetudine — io rivolgo con viva emozione i più sentiti ringraziamenti.

L'esito fortunato medesimo, se dovuto a disciplina di masse condotte a votare, non avrebbe mai agguagliato la suprema intima soddisfazione di tanta prova di benevolenza accordatami dai miei concittadini.

Sarà studio costante della mia vita che non mi si possa mai rimproverare di essere divenuto immeritevole.

Gradisca, ill. signor Direttore, l'ossequio profondo

Del suo dev.mo Avv. CAVAGLIÀ Enrico.

La questione dell'acqua potabile alla Società degli Ingegneri.

Il 18 aprile la Società degli Ingegneri-Architetti aveva dato incarico ad una Commissione, composta degli ingegneri Cappa, Zerboglio, Nuvoli, Bertola ed Adamo Levi, di studiare i procedimenti per l'aumento dell'acqua potabile in Torino, e ieri sera l'ing. Levi leggeva la bella ed accuratissima relazione che riassume gli studi fatti.

Erano presenti: Amoretti, Andoli, Bosila, Boizon, Boscaglione, Cappa, Caselli, Cavalli d'Olivola, Ceppi, Chiaves, Corradini, Cattina di Casalino, Dubosc, Errera, Ferria, Fettarappa, Galassini, Giovara, Girola, Lasino, Levi, Losio, Maternini, Montù, Morra, Nicolello, Nuvoli, Pagani, Piattini, Porro, Porta Alberto, Reycend, Ricci, Sacheri, Salvadori, Santoro, Saroldi, Sbarbaro, Strada, Thovez, Tonta, Zerboglio, Zuppinger. Presiedeva l'ing. Thovez.

Servendosi dei dati statistici sul consumo delle principali città, la relazione stabilisce come punto di partenza la necessità di una dotazione di duecento litri al giorno per ciascun abitante, dei quali 20 per la mondezza della persona o per gli alimenti, 60 per le caldaie a vapore, per preparazioni chimico-industriali, ecc., pei questi poi quali è necessario che l'acqua sia chimicamente potabile; e di questa potabilità stabilisce i termini. Per gli altri 120 litri, destinati ai bagni, lavatoi, inaffiamenti latrine e fogne, basta un'acqua anche meno pura. Pertanto la quantità di acqua occorrente a Torino sarebbe di litri 324 al 1" di acqua potabile assolutamente e 486 al 1" di acqua meno buona.

La relazione passa quindi in rassegna lo stato delle acque attuali provenienti dal Sangone, i lavori fatti successivamente per estrarle e le condizioni nelle quali il bacino circostante, in base agli studi fatti in passato ed in questa circostanza, pare presentarsi sia nei riguardi della quantità come della qualità d'acqua che ancora può fornire, e conclude che la condotta attuale non può somministrare una quantità maggiore di 110 litri al 1". Mancano pertanto 210 litri al 1" di acqua buona oltre ai 490 d'acqua meno buona.

Respinge l'idea di utilizzare l'acqua del sottosuolo, sia perchè l'esame chimico la dichiara assai scadente, sia perchè il naturale deflusio di questa falda sotterranea serve alla lavatura del sottosuolo della città e costituisce una favorevole condizione igienica che non conviene di interrompere.

Esamina quindi il volume e le condizioni di potabilità delle acque di Millefonti presso il Lingotto e quindi tutti i bacini acquei anche distanti da Torino, quali il bacino dell'Orco, quello della Stura, delle valli di Lanzo e di Susa. In quest'ultimo, risalendo verso Bardonecchia fino alle Sette Fontane, si troverebbe una sorgente che produce acqua con le maggiori garanzie di purezza in quantità di 1000 litri al 1", quantità questa che basterebbe a Torino per molti anni. Anche il bacino di Avigliana e la valle di Pomarello presentano condizioni vantaggiose, quest'ultima specialmente, se la spesa della condotta non fosse ingente.

Conclude pertanto la relazione in primo luogo per la immissione nell'acquedotto esistente delle acque di Millefonti con pressione forzata e le acque del sottosuolo al Baraccone; poi afferma che la condotta di Cafasse non risolverebbe la questione se la sua portata non raggiungesse i 200 litri al 1", perchè altrimenti occorrerebbe una terza condottura; finalmente ritiene che le acque di supplemento si possano ricavare dalle acque della Dora in val di Susa, oppure in valle d'Oulx e dal Chisone.

Termina la relazione trattando dei sistemi preferibili per la distribuzione in città invocando le condotture cicliche, i contatori e la abolizione della bocca tassata.

Accolta con generali applausi la lettura del relatore, si cominciò la discussione.

Corradini, Levi, Fettarappa e *Thovez* interloquiscono sopra la determinazione chimica e batteriologica della potabilità dell'acqua.

Sacheri vorrebbe si studiasse anzitutto a fondo le condizioni idrologiche della regione e si facessero delle esatte carte.

Amoretti esprime la sua fede nella opportunità dei serbatoi a monte del bacino del Sangone per rimediare alle deficienze della condotta.

Corradini ha fiducia nella bontà dell'acqua innalzata con pozzi al Baraccone.

Cappa e *Fettarappa* ne negano la sufficiente purezza chimica.

Salvadori vorrebbe che si cercasse sopratutto l'acqua potabile, poichè quella di lavatura si possono avere in sufficiente quantità.

Cappa fa osservare che aumentando il volume di acqua meno buona indirettamente si aumenta quella potabile, non dovendola adibire ad altro uso.

Finalmente essendo l'ora tarda e meritando la relazione ed il tema seria considerazione, si rinvia il seguito ad un'altra seduta.

Poichè la discussione sarà, non c'è dubbio, feconda di lumi per il pubblico, che non può a meno di prendere vivo interesse ad una così grave questione, ci sia permesso di interloquire, esprimendo il desiderio che un qualche dato più positivo venga a dimostrare nel seguito i criteri delle preferenze che avrà piuttosto questo o quel progetto.

Le riserve di acqua pura ed abbondante, ci dicono, non mancano nelle nostre Alpi, ma sono lontane. Contentarsi di aumentare la dotazione d'acqua potabile emungendo le riserve prossime e facendo una condotta speciale per acqua meno buona da servire ad usi secondari importa la costruzione di tutta una seconda tubatura in città, il cui costo si può facilmente precisare.

Diteci a quanto ammonta questa spesa e fateci un calcolo di quello che potrebbe costare la tubatura che portasse l'acqua, per esempio, dalle Sette Fontane di Bardonecchia fino all'imbocco della tubatura esistente.

Con piacere abbiamo veduto delinearsi e prendere consistenza l'idea di raccomandare al Municipio lo studio idrologico dei vari bacini. Nessuno, all'infuori del Municipio è in grado di fare tali studi, che importano notevoli spese di trasferte, di saggi, di scandagli e che i privati non possono fare che parziali; le Società delle acque potabili per contro procedono necessariamente con criteri speciali imposti dagli interessi delle opere esistenti e dai vincoli statutari.

E la questione è fra tutte le attuali la più importante, quella per la quale il Comune può rassegnarsi ai maggiori sacrifici.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanze 30 maggio e 7 giugno 1893.* — Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di assegnare sugli interessi disponibili del lascito Rodigue L. 10,000 al Policlinico generale, quale concorso per la costruzione dell'edificio, e L. 2000 all'Ospedaletto infantile;

Di assentire alla cancellazione di un'ipoteca iscritta a garanzia di obblighi contrattuali, che risultano integralmente adempiuti.

Consentì d'urgenza lo svincolo di rendita d'un agente municipale, ora collocato a riposo.

Addivenne alla revisione della lista dei contribuenti all'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1894.

Autorizzò la spesa d'uffizi temporanei nel suburbio per agevolare ivi durante il biennio 1893-94 la verificazione periodica dei pesi e delle misure.

Vistò il capitolato d'appalto per l'ampliazione del cimitero di Sassi ad uso delle tre borgate di Sassi, Madonna del Pilone e Superga, mandò pubblicare l'asta.

Ordinò inoltre opere di miglioramento agli altri cimiteri del suburbio; nonchè la compiuta ultimazione del riordinamento delle sepolture nel cimitero acattolico.

Accordò i fondi necessari per riparazione della tettoia del Tiro a segno nazionale in Torino.

Mandò nuovamente pubblicare il ruolo, modificato, delle maggiori spese occorse ed occorrenti alla sistemazione della strada vicinale dell'Eremo.

Rinnovò l'affittamento di alcuni tratti di terreno, per deposito di pietre da lavoro, presso la torre angolare del giardino della Cittadella, di fianco alla via San Dalmazzo.

Rilasciò alcuni permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Approvò il conto consuntivo 1892 e diede atto della presentazione del bilancio preventivo 1893 della Cassa pensioni per gli impiegati, inservienti ed agenti municipali.

Annuì a domanda della Società anonima delle tranvie a vapore nella provincia di Torino di collocare due idranti in via Sacchi per l'alimentazione delle macchine.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il presidente della nostra Corte di Cassazione. — Era stato detto che a coprire il posto lasciato vacante dal comm. Enrico sarebbe stato nominato primo presidente della nostra Corte di Cassazione il comm. Secco-Suardo, già primo presidente della nostra Corte d'Appello e ora della Corte d'Appello di Milano. Adesso invece si annunzia che sarà nominato alla presidenza della Cassazione di Torino un altro illustre magistrato, il senatore conte Ghiglieri, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma.

Le grandi manovre e la rivista di 20,000 uomini a Torino. — Si è già data la notizia delle grandi manovre che si faranno qui in Piemonte e a cui parteciperanno il I e II Corpo di armata (Torino ed Alessandria) comandati rispettivamente dai generali D'Oncieu e Ricci, sotto la direzione suprema del generale De Sonnaz, comandante il Corpo d'armata di Piacenza.

Tali manovre si eseguiranno sulla direttrice Cuneo-Torino. Esse avranno luogo fra il 4 e il 12 di settembre, e termineranno con una grande rivista che verrà passata da S. M. il Re qui a Torino, probabilmente nella piazza d'Armi.

A questa gran rivista parteciperanno circa 20,000 uomini. Sarà per la città nostra un vero avvenimento non più avuto da tempo e destinato a suscitare il massimo interesse.

Un banchetto alla Banda municipale. — La benemerita Confederazione degli esercenti di Torino sta per dare effettuazione pratica ad un gentile e generoso pensiero che è sorto nella mente di parecchi cittadini i quali intendono dare una dimostrazione di affetto e di stima alla brava Banda civica torinese che seppe, nei recenti Concorsi internazionali di musica in Marsiglia ed in Tolosa, tener alto il vessillo dell'arte musicale italiana onorando ad un tempo la città di Torino. Nominò perciò un Comitato allo scopo di raccogliere adesioni per un pranzo-*festival* da offrirsi, in un prossimo giorno festivo, ai valenti professori del Corpo di musica ed al loro degno capo maestro Vaninetti. Pare prevalga, sinora, l'idea di effettuare tale dimostrazione con un'allegra scampagnata nei dintorni di Torino; e ci riserviamo di dare a suo tempo più ampie indicazioni circa il giorno che sarà prescelto, il luogo della festa, l'importo della quota di sottoscrizione, ecc., ecc.

Le « Colonie Alpine » e l'« Ospizio del Moncenisio per le cure climatiche ». — L'articolo in cui *Mantica* spendeva la sua convinta parola in pro della cura climatica alpina al Cenisio, per i convalescenti, ci ha valso una lettera d'un cortese che ci prega di rilevare come la cura alpina al Cenisio non vada confusa con le « Colonie Alpine » presiedute dal senatore prof. Bruno.

La confusione, a dir vero, non era possibile, dacchè la stessa *Mantica* distingueva le due istituzioni, che entrambe esercitano, in diverso modo ma con pari intenti filantropici, un'oculata beneficenza.

Cogliamo però occasione dall'accennata lettera per dire che, grazie alle continue offerte, le « Colonie Alpine » istituiscono quest'anno quattro sedi: due a Cumiana e una a Veglio; ed una quarta a Coassolo (Lanzo).

Confidiamo che l'inesauribile sentimento umanitario dei nostri concittadini vorrà continuare il suo appoggio tanto alla « Cura climatica al Cenisio », istituita per ridare la salute ai malati e ai convalescenti, quanto alle « Colonie Alpine », fondate per far soggiornare gratuitamente in montagna i fanciulli poveri.

Un'onorificenza. — L'avv. Allcati venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'avv. Allcati è benemerito segretario della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, alla quale carica dedica molto zelo e indefessa operosità. Recentemente fu tra i segretari del primo Congresso economico, come già ne era stato fra gli organizzatori. Onde l'onorificenza che oggi gli viene accordata è meritata.

Digiuno Succi (*Ospizio di Carità, via Po, N. 33*). — Il progredire del digiuno del signor Succi va eccitando maggiormente l'interesse del pubblico che numeroso e scelitissimo fu a visitare il digiunatore, sorpreso di trovarlo ancora robusto e resistente nonostante l'accentuato dimagrimento. Il prof. Reymond ieri fece con molto interessamento la prima visita oftalmoscopica già annunziata.

Ogni sera banda musicale e scelti concerti allieteranno i signori visitatori.

Venerdì, 16 prossimo, alle 9, grande concerto di cinquanta mandolinisti della Società *L'Esercito*, diretta dal distintissimo maestro Luigi Todo.

— Ecco ora il Bollettino medico giornaliero del 14 giugno, ore 9 ant.:

11ª giornata di digiuno: Polso 66 — Temperatura 36,6 — Respirazione 24 — Dinamometria 51 — Peso kg. 59,300 (peso della prima giornata kg. 66,000) — Acqua ingerita naturale 90 — Id. id. sorgente Fiuggi c. c. 630 — Stato generale buono.

Firmati: Luigi dott. Bosilli — Dott. Della Torre.

Un.... galantuomo in trappola. — Ieri mattina, verso le ore 9 1/2, due guardie municipali di servizio in borgo San Donato furono avvertite da un ragazzo che in un alloggio della casa N. 41 di via Santa Chiara vi erano i ladri.

Le guardie andarono sollecitamente colà e trovarono una quantità di persone su per le scale e sul pianerottolo al 1° piano che le informarono come un ladro poco prima avesse tentato di uscire dall'alloggio di certa signora Denajer Giuseppina e di fuggire, ma che, trovandosi di fronte a tanta gente, era rientrato nell'alloggio, ove probabilmente si trovava ancora.

Le guardie entrarono nell'alloggio, e nella seconda camera, ritto in piedi vicino al letto, trovarono un uomo, lo arrestarono, lo disarmarono di una lunga lima quadrangolare acuminata, colla quale aveva già tentato, fortunatamente invano, di ferire la stessa signora Denajer che aveva trovato sull'uscio quando tentò la fuga. Gli sequestrarono inoltre una svegliarino, due orologi ed un portamoneta che aveva rubati alla detta signora Denajer. Gli tolsero pure un sacco di tela che aveva portato con sè colla buona intenzione di riempirlo e un mazzo di undici grimaldelli che aveva in tasca.

In Questura si è qualificato per certo Curti Luigi, d'anni 46, manovale, abitante sul corso Regina Margherita, N. 127.

La signora Denajer ha raccontato che rientrando in casa ieri mattina trovò difficoltà nell'aprire l'uscio che il ladro aveva avuto cura di assicurare dall'interno. Sospettando tosto di avere i ladri in casa, chiamò gente, rimanendo a guardia dell'uscio perchè non fuggissero. Si presentò infatti poco dopo per uscire il Curti, ma, come si è detto sopra, gli fu impedita la fuga e dovette rientrare in casa, dove fu sorpreso ed arrestato dalle guardie.

Un cocchiere prepotente. — Ieri sera il cocchiere G. Carlo, d'anni 19, che conduce la vettura N. 11 di suo padre, essendo alterato dal vino, spingeva forte il cavallo lungo la via delle Finanze, eccitandolo viemmaggiormente colla frusta. Ad un certo punto, passando vicino ad una signora, la colpì al viso colla punta della frusta. Due guardie civiche, informate di questo contegno da un signore, andarono in cerca del G., e trovatolo sullo stanziamento in piazza Carignano, lo invitarono di lasciare il servizio della vettura e ritirarsi a casa per la sera, perchè nello stato in cui lo trovarono non era più prudente restasse in servizio. Ma egli non solo rifiutò il consiglio delle guardie, ma pronunziando parole offensive, metteva il cavallo in moto per andarsene. Fermato e fatto discendere da cassetta, fu condotto in Questura in istato di arresto.

Crudeltà materna. — Verso le ore 5 pom. di ieri una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il ragazzino Barassone Giulio, di anni 7, che aveva visto uscire dalla porta N. 5 di via Corte d'Appello grondante sangue e piangente per varie ferite alla faccia e una rilevante ecchimosi sopra l'occhio destro. Alle interrogazioni rivoltegli dall'agente il piccino rispose che era stato battuto da sua madre.

I medici lo medicarono e giudicarono guaribile in cinque giorni, e la madre Olivo Marianna fu denunziata alla Questura.

Questo il fatto orrendo di cronaca nudo e crudo!

Due persone sospette. — Ieri mattina due guardie rurali di servizio in Val Salice sorpresero due individui nella villa chiusa del signor Isnardon i quali non avendo saputo giustificare la loro presenza in quella proprietà tutta difesa da alto muro di cinta, furono condotti alla Questura, dove si qualificarono per P. Luigi, d'anni 17, fabbro-ferraio, e C. Ernesto, d'anni 16, muratore, tutti e due disoccupati.

Il P. ha già scontato un anno di carcere per furto, ed è uscito da poco tempo.

Che razza di avventore! — V. Pietro, d'anni 42, calzolaio, si recava da vari giorni a mangiare, bere e dormire nella *Trattoria dei tre Re*, in via Cibrario, senza possedere il becco d'un quattrino. Così il V. con abili raggiri aveva già saputo fare un debito per circa 60 lire. Ieri però la buona fortuna lo abbandonò, e V. Pietro venne arrestato per truffa.

Arresti vari. — B. Orsola, d'anni 40, T. Giovanni, d'anni 20, e un ragazzo furono arrestati perchè rubarono oggetti di vestiario per un valore imprecisato a danno di Alessio Bartolomeo. — V. Domenica, d'anni 22, venne tratta in arresto per possesso ingiustificato di un anello, d'una catena d'argento e d'una polizza di pegno. — Subirono la medesima sorte tre donnaccie per lenocinio sulla persona d'una minorenne, una minorenne fuggita dalla casa paterna e un tale per essere rimpatriato.

I ladri. — Nella scorsa notte ad ora imprecisata ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella macelleria di certa Destefanis Maria, al N. 60 di via Nizza, e vi rubarono lire 4 20 in monete di rame poste in un cassetto aperto e 5 chilogrammi di carne del valore di lire 6. La Questura spera che quella carne non sarà digerita tranquillamente.

MARCO ANGELINI.

È morto a Brescia nel mattino di ieri (13) il commendatore Marco Angelini, presidente onorario di Cassazione, domiciliato a Casale, in età di 82 anni. Era in viaggio e soccombette ad una colica, malore cui andava soggetto.

Nato a Riva di Trento da padre veronese, si addottorò in Padova e percorse tutti i gradi della carriera giudiziaria: ascoltante a Padova, attuario a Venezia, giudice a Treviso, applicato alla Pretura di Venezia, giudice a Vicenza, consigliere a Brescia, sostituto procuratore generale a Milano, presidente di sezione a Trani, a Padova, indi nel 1880 primo presidente della Corte d'Appello in Casale, collocato a riposo col titolo e grado di presidente di Corte di Cassazione nel 1891.

Fu operoso ed integerrimo magistrato ed ardente patriota.

Con dispaccio dell'I. r. Governo austriaco di Venezia in data 5 settembre 1849 venne sospeso dall'impiego e dal soldo per essere entrato in Venezia ed avere servito il Governo provvisorio; fu infatti fra i più strenui difensori di Venezia; nel marzo del 1850 il Ministero di giustizia di Vienna lo riammetteva in servizio.

Il comm. Angelini ebbe pure alte missioni di fiducia a compiere, avendo fatto parte delle Commissioni del Governo Italiano per regolare, d'accordo col Governo austriaco, la consegna ed il ricevimento dei depositi giudiziari, amministrativi e militari trasportati in Verona nel 1859, per la liquidazione del Monte lombardo-veneto, pel ritiro dall'Austria delle armi sequestrate in Lombardia, per la consegna dalle Autorità austriache dei depositi giudiziari nelle provincie venete.

Nel 1889 fu membro della Giunta per l'esame del Codice penale e di procedura relativa.

Il comm. Angelini aveva sposato in Brescia la contessa Elena Faglia tuttora in vita.

STATO CIVILE. — Torino, 13 giugno 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Gualco Demetrio con Godano Teresa — Romani Antonio con Devalle Caterina vedova Bernardi.

MORTI: Ambrosetti comm. Leonardo, d'anni 68, di Ivrea, prefetto a riposo, corso Vittorio Em., 78.
Neirotti Maddalena n. Cravero, id. 61, di Casellette, agiata, via della Zecca, 7.
Ferrero Giovanna n. Casalegno, id. 22, di Moncucco, ombrellaia, via San Donato, 27.
Cominotti Carolina, id. 74, di Trinità, agiata, via Baretti, 26.
Bruno Luigi, id. 55, di Settimo Torinese, facinatore.
Della Valle suor Agostina, id. 82, di Casanova, relig.
Marengo Caterina n. Marengo, id. 26, di Diano d'Alba.
Pugno Camillo, id. 17, di San Giorgio Monferrato.
Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Un incidente al banchetto per Trieste.
Il maggiore De Chaurand agli arresti.
Un suicidio.

(*Per telegr. da Roma — Ediz. giorno*).

14, *ore 9,5 ant.*

Al banchetto di ieri sera per le elezioni di Trieste accadde un incidente. Il deputato Gualpa era fra gli adesionisti. Egli non sapeva che fra i commensali sarebbe anche il Bonghi. Quando questi, tra gli applausi, comparve, il solo Gualpa si alzò esclamando: « Io non vengo a fare del patriottismo alla stessa tavola con chi sparla dell'Italia sui giornali francesi. » E se ne andò.

— I giornali riferiscono che il ministro della guerra ordinò il maggiore De Chaurand agli arresti per la sfida mandata all'on. Borsarelli. Il *Popolo Romano* giudica il provvedimento opportuno per il giusto rispetto alla libertà della tribuna parlamentare.

— Il frenatore ferroviario Francalanza Gaetano di Vincenzo si gettò ieri dal quarto piano della propria abitazione in via Mazzini. Rimase morto sul colpo.

Il Congresso dei sindaci a Forlì.

FORLÌ (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 14, *ore 8 ant.* — La seduta inaugurale verrà aperta il 16 corrente, alle ore 10 ant., nel gran salone del palazzo comunale di Forlì. Moltissimi sono i Comuni che hanno dichiarato prendervi parte, come risulta dall'elenco. Parecchi di questi Comuni saranno rappresentati da deputati al Parlamento nazionale, molti dei quali hanno già prevenuto il sindaco di Foligno del loro intervento, altri hanno scritto che qualora i lavori parlamentari lo permettano, non mancheranno di prender parte al Congresso.

Si prevede pertanto che alla riunione saranno presenti gli onorevoli Aggio, Dari, Ricci, Leali, Caldesi, De Niccolò, Pinchia, Rava, Ghigi, Fortis, Zucconi, Zabeo, Colajanni, Tittoni, Prinetti, Pellerano, Pastore, Severi, Bertolini e molti altri. La città di Forlì si appresta a ricevere i sindaci con la più grande ospitalità. Apposite Commissioni si sono costituite per trovare alloggi per i rappresentanti dei Comuni. In loro onore verranno dati dei ricevimenti alla Provincia ed al Municipio. Per i congressisti si è organizzata una gita a Ravenna.

Due cannoniere francesi al Mekong.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 14, *ore 9,10 ant.* — Le due cannoniere che il Governo francese ha fatto costruire all'arsenale di Nantes per essere spedite sul fiume Mekong sono oramai ultimate. Esse sono destinate ad esercitare la polizia del fiume sino ad ora occupato dai siamesi.

I nomi imposti alle due cannoniere sono: *Massie* ed *Amiral La Grandière*. Domani o posdomani si faranno le prove definitive di collaudo: quindi saranno spedite a Saigon, di dove in breve arriveranno nelle acque del Mekong.

BORSA UFFICIALE
14 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **97 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 32 1/2 104 42 1/2	— — —
Svizzera	103 97 1/2 104 07 1/2	— — —
Londra — 3	26 21 — 26 31 —	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 128 75 — 128 85 —	
	lungo — — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 giugno. — Siamo di nuovo completamente paralizzati e le matite languono inerti, mentre i *carnets* conservano forzatamente il loro verginale candore.

Siccome è cómpito di scrupoloso cronista segnalare anche i minimi eventi di minima importanza e di nessun effetto, accenneremo alle notizie di Carnot migliorate e qualche caso di colera nella Francia meridionale.

La quota d'oggi, quasi identica a quella di ieri, è qui in calco assolutamente nominale, tranne per la Rendita, che ebbe poche transazioni, e quasi solo in contanti per bisogno di denaro pronto.

Il Cambio pare rinunci per ora alla lotta e sia ben disposto a cedere terreno; stamane segnava 104 37.

Rendita cont. 97 17 1/2, 97 20.
Rendita fine corr. 97 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	692 —	—	—	Cartiera It.	375 —	—	—
Ferr. Med.	540 50	544 —		Lane	300 —	—	—
Soc. Sarda	356 —	—	—	Tiberina	15 —	—	—
C. Mob.	466 —	466 50		Cr. F. S. P.	500 —	—	—
Torino	348 50	348 —		Sarde C.	306 —	—	—
Ind.	204 50	204 —		F. Sic. 4 0/0	448 50	—	—
B. S.	82 —	83 —					

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 13 giugno 1893.

Nullità di vendite.

Prezzi per quint.le.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 50 a 23 00 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 15 50 a 17 00 — Avena da 18 75 a 19 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 50 a 37 50 — Farine, marca..., da 29 75 a 30 25 — Semole dure da pasta da 25 00 25 50.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 14 giugno.

Mercato	Gialli Indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Acqui.	46 41 — 44 48 — 42 40	— — — — — —	200
Alba.	50 51 — 46 48 — — —	— — — — — —	400
Alessandria.	50 53 — — — — —	— — — — — —	1800
Asti.	51 48 — 47 44 — 43 42	— — — — — —	5000
Brasasco.	48 52 — 43 47 — — —	— — — — — —	215
Bra.	53 45 — 43 44 — — —	50 52 — — — —	1060
Caluso.	49 53 — — — — —	— — — — — —	171
Carmagnola.	48 52 — 43 47 — 31 33	51 53 — — — —	2000
Casale Monferrato.	50 55 — 40 40 — 30 46	— — — — — —	900
Cavour.	46 47 — — — — —	53 44 — — — —	120
Chivasso.	54 49 — 43 46 — 45 48	— — — — — —	510
Cortemilia.	45 48 — — — — —	— — — — — —	200
Fossano.	49 51 — — — — —	50 53 — — — —	80
Ivrea.	48 53 — — — — —	— — — — — —	600
Nizza Monferrato.	44 50 — — — — —	— — — — — —	640
Novara.	45 47 — 40 42 — 37 30	— — — — — —	2600
Novi Ligure.	44 48 — 40 48 — 38 39	— — — — — —	833
Pinerolo.	45 50 — — — — —	53 43 — — — —	750
Racconigi.	47 58 — — — — —	57 40 — — — —	2400
Bianchi indigeni mg. 200 da L. 45 a 48.			
Saluzzo.	46 50 — 38 40 — — —	39 45 — — — —	500
Savigliano.	46 50 — 36 40 — — —	36 40 — — — —	650
Stradella.	47 43 — 42 38 — 37 30	— — — — — —	1250
Villafranca Piemonte.	46 52 — 40 — — —	38 40 42 — — —	75
Voghera.	43 36 — — — — —	— — — — — —	1000
Torino.	40 52 — 44 48 — 37 46	— — — — — —	1800

SPETTACOLI — mercoledì, 14 giugno.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Maresca). — *I moschettieri al convento*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *Crediditi*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Sorelle Bansconi, esercizi atletici. Rosco, ammaestratore di animali. Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Leona Frieda e Renée D'Anton, canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *giugno* — 12 — 13

Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 48 25 — 48 10
» — per luglio — » 49 00 — 48 61
» — per luglio e agosto — » 47 25 — 47 —
» — pei 4 mesi ultimi — » 49 10 — 49 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente — Fr. 50 — — 50 —
» *raffinati* id. — » 121 — — 120 25
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 pel corr. — Fr. 51 75 — 51 76
» a tre mesi da ottobre — » 48 00 — 48 70
Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *giugno* — 12 — 13

Cotoni. — Americani, Egiziani e Surats tendenza ferma. — Brasiliani tendenza sostenuta. — Mercato in generale con domanda moderata.
Cotoni Americani ed Egiziani in rialzo di 1/16.

			12	13
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	9,000
Importazioni	»	»	11,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 21/64	4 23/64
pel corrente e luglio		»	4 21/64	4 21/64
per agosto-settembre		»	4 19/32	4 14/32
per ottobre-novembre		»	4 27/64	4 15/32

MANCHESTER (*sera*) *maggio* — 13
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

HAVRE (*sera*) *giugno* — 12 — 13
Cotoni — Vendite — Balle N. 8,900 — 5,800
Mercato calmo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 1,000 — 18,000
Mercato calmo.

BREMA (*sera*) *giugno* — 12 — 13
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* (disponibile) — Rmk. 4 85 — 4 85

ANVERSA (*sera*) *maggio* — 12 — 13
Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 12 1/4 — 12 1/4
» » pei 4 mesi ultimi — » 12 1/4 — 12 1/4
Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) *giugno* — 12 — 13
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.
» di Germania 88 disp. — Rmk. 13 80 — 13 90

MARSIGLIA (*sera*) *giugno* — 12 — 13
Frumento — Importazioni — Quint. 40,778 — 30,622
— Vendite — » 3,000 — 26,400
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 81 3/4
su Parigi	»	5 10 3/8	5 10 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 20
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 15/16	8
» » a New Orleans	»	7 11/16	7 13/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	4,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	4,000
» pel Continente	»	4,000	5,000
Frumento rosso	D.	0 71 1/4	0 72 5/8
Grano turco	»	0 47	0 49
Farine extra	»	2 50	2 50
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 6/8
Caffè — Mercato debole, prezzo in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18 3/8	18 1/4
— » good	»	18 18	15 95
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/8	3 7/8

Osservatorio di Torino. — 14 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 16 2 — Massima + 25,0. Minima della notte del 14 + 17.8 Acqua caduta. m. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GIUGNO: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. 29 L. P.

Mercoledì 14 — 165° giorno dell'anno — Sole nasce 4.39, tr. 8.05 — *San Basilio vescovo.*

Giovedì 15 — 166° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.05 — *S. n. Modesto martire.*

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di maggio 1893:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 161 — *Fra* celibi e vedove, 9 — Fra vedovi e nubili, 20 — *Fra* vedovi e vedove, 3 — Totale 193.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 182 — Dal solo sposo, 5 — Dalla sola sposa, 5 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 193.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 2 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 4 — Totale 8.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Algostino G. B., e figli la verifica crediti avrà luogo il 14 corrente, ore 9 ant. — Nel fallimento di Berthlarn Giovanni la resa dei conti avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom.

Casale. — Nel fallimento di Cappa Guido la verifica crediti avrà luogo il 17 corrente.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Cornaglia Carolina scadono il 14 corrente.

Alessandria. — Nel fallimento di Gasparini Teresa scadono il 15 corrente.

Pallanza. — Nel fallimento dei fratelli Stoechetto scadono il 15 corrente.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Mo e Origlia venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Bosio Riccardo a perito venne nominato il signor Pietro Beltramo. — Nel fallimento di Fornelli Vincenzo la prima adunanza dei creditori andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Angelo Garrone. — Nel fallimento di Bracco Cesare venne autorizzata la vendita delle merci. Venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Gorrini Alessandro venne autorizzata la vendita delle merci.

— *Alessandria.* — Venne omologato il concordato conchiuso nel fallimento di Botto Luigia al 10 0/0 coi benefizi di legge.

— *Voghera.* — Venne omologato il concordato conchiuso nel fallimento di Nobbiosi Nicodemo al 20 0/0.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra la signora Carolina Gamna vedova Carotto, tanto in proprio che quale madre, legale amministratrice dei minori di lei figli Giacinto, Luigi, Teresa, Caterina e Felicita, e Marietti Giacinto venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Carotto Eugenio, autorizzati con decreto del Tribunale 4 settembre 1889, per esercire il negozio di libreria, per la durata di anni tre. Il Marietti porta il capitale di L. 9000 versandole a mani della vedova Carotto, diventando socio della precisa metà del negozio, ed egli solo avrà l'uso della firma. I fondi occorrenti per l'azienda saranno versati per metà dai due soci.

Bollettino serico. — Decisamente il raccolto si presenta pressochè dovunque sotto buoni auspici. Le malattie che infierirono maggiormente negli anni passati, *calcino* e *flaccidezza*, non si manifestano che in poche località ed in quelle bacherie dove si usano delle cure le più razionali negli allevamenti. La stagione di primavera mantenutasi asciutta e regolare contribuì a così buoni risultati. La foglia dei gelsi abbondante, perchè bene sviluppata in antecedenza alla età dei bachi, continua ciò non ostante ricercata, pagandosi anche a caro prezzo nelle regioni dove non vi fu gelo o tempesta come in qualche parte della Romagna, Toscana e Veneto; ed è quanto fa appunto prevedere un raccolto eccezionalmente buono. (*Ind. Serica*).

Mercato del vino. — Torino, 12 giugno. — Non essendovi rimanenza a registrare, il vino esposto in vendita dal 5 all'11 giugno si limitò alla sola introduzione di ettolitri 185,70, dei quali se ne vendettero ettol. 180 ai prezzi invariati seguenti:

Barbere ettolitri 60 da L. 50 a 55; prezzo medio L. 54. — Uvaggi ettolitri 70 da L. 38 a 44, prezzo medio L. 41. — Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 23 75.

Provengono detti ettolitri 185,70 dalle seguenti località:

Quarto d'Asti ettol. 80,79; San Damiano d'Asti 9,03; Asti 49,17; Castel Alfero 6,25; Govone 12,81; Castelnuovo d'Asti 28,47.

Mancano tre località, che neppure in quest'ottava sono intervenute.

TORINO — Mercato della legna e dei foraggi dal 5 al 10 giugno 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	4000	L. 0 40	0 38	media	0 37 —
Legna dolce	2000	L. 0 31	0 33	»	0 35 —
Carbone 1ª q.	1000	L. 1 10	1 00	»	0 00 —
» 2ª q.	1000	L. 1 00	0 00	»	0 00 —
Fieno	L.	1 10	a 1 25	media	1 15 1/2
Paglia	»	0 00	a 0 70	»	0 65 —

In tutto miria: Fieno 9300 Paglia 2100.

MONCALIERI, 9 giugno — Sanati per mg. da 8 60 a 9 50 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q. da 0 00 a 7 25 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Sorriane da 5 00 a 4 50 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2ª q. da 5 00 a 6 25 Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 6 25 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 65 a 0 75 — Ricetto da 0 00 a a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

CAPITOLO VII.

L'indomani del giorno in cui avvennero le cose narrate, Alberto passò la giornata a Bordeaux, dove aveva conti a regolare con un banchiere, e non rientrò che a sera inoltrata.

Il mattino seguente un sole splendido illuminava l'immensa distesa del bacino e le colline che lo circondano all'orizzonte. Il giovane autore non si sentiva disposto, quel giorno, a prendere la penna; era stanco del suo viaggio e, volendo respirare un po' d'aria prima di colazione, uscì e si diresse verso una parte poco frequentata della foresta, di cui prediligeva i sentieri selvaggi, coperti di muschio.

Aveva camminato un'ora circa; sentendosi stanco, sedette sul tronco d'un pino atterrato dall'ultimo uragano, ai piedi di un monticello di sabbia, e si mise a fantasticare, dando libero corso alla sua fantasia.

Ad un tratto alzò la testa; aveva inteso una voce giovane, dal timbro straniero, che lo chiamava dall'alto del monticello:

— Signore! Eh! signore!

La più deliziosa e la più inattesa delle apparizioni si presentò ai suoi occhi.

A quindici piedi sopra di sè, una giovane signora stava ritta in cima alla piccola altura, di cui aveva salito l'altro versante. Un vestito di lana bigio chiaro, a grandi quadri di due tinte dello stesso colore, modellava il suo busto fino alla cintola, largo il petto, come un'anfora greca, e cadeva con una sola linea piena d'armonia dai fianchi sino al collo del piede, lasciando scoperti gli alti stivaletti gialli imprigionanti dei piedi un po' lunghi, ma stretti e di forma perfetta.

Curva e come sospesa al disopra del precipizio in miniatura, con una mano ella si teneva ad un piccolo pino; nell'altra aveva un cappellino di paglia coperto con profusione di penne di struzzo. I suoi capelli, di un biondo indefinibile, le scendevano sulla fronte in frangie regolari e di dietro ondeggiavano liberamente avvolgendole la schiena come in un velo d'oro che scintillava al sole.

Gli occhi celesti della sconosciuta, largamente aperti, impazienti più che timidi, guardavano fisso Alberto, il quale contemplava da artista quel quadro seducente. Istintivamente s'era tolto il cappello, ma la sorpresa non gli permetteva di rispondere.

— Signore, — ripetè la giovane, — m'intende? Mi sono smarrita e non trovo più la mia strada.

Quelle parole richiamarono il conte alla realtà. Egli s'alzò in fretta, e, col cappello alla mano, si slanciò per salire il monticello di sabbia che serviva di piedestallo all'apparizione. Ma coloro che hanno percorso le dune sanno che non è facile farne l'ascensione. Il suolo, formato di una polvere impalpabile, cedeva sotto i passi d'Alberto, divenuto a suo stesso il suo sasso di Sisifo. Quand'era giunto a metà della salita, improvvisamente una frana si scavava sotto ai suoi piedi che lo riportava al suo punto di partenza.

Con una mano s'aggrappava ai rami che pendevano alla sua portata; coll'altra, sempre armata del suo cappello, batteva l'aria convulsamente. Sopra di lui un riso soffocato dapprincipio, poi sonoro, forte, doloroso nella sua violenza, rispondeva ad ognuno dei suoi tentativi, e una voce interrotta dal riso gli diceva:

— Oh.... la prego.... si metta.... il suo cappello.

Obbedì, e facendo uno sforzo disperato, giunse in qualche salto a fianco della bella ninfa smarrita, la cui ilarità pareva non dovesse calmarsi tanto presto.

Un po' contrariato, come qualunque altro uomo difficile quanto lui di sconcertare, lo sarebbe stato in luogo suo, Alberto stava serio dinanzi alla bella signora, e la serietà del suo volto aumentava ancora in lei la voglia di ridere. Finalmente, volendo por termine, se era possibile, a quella ilarità, egli disse:

— Sono lieto, signorina, di poter farle passare dei momenti così allegri; quando crederà di aver riso abbastanza di me, mi troverà ai suoi ordini per aiutarla a ritrovar la strada che ha perduta.

— Oh! scusi, — fece la giovane asciugandosi gli occhi, tutti brillanti di lagrime pel riso, con un fazzoletto di seta ...., — vuole, se non le spiace, accompagnarmi alla villa Milton?

Alberto la guardò, e inchinandosi profondamente:

— Sono agli ordini di miss Hartbret.

Sorrideva dentro di sè dell'imbarazzo che doveva provare l'americana sentendo il suo nome pronunciato in mezzo ad una foresta da uno sconosciuto. Era una innocente vendetta della risata di lei; ma non gli si lasciò tempo di assaporarla.

— Signore, — gli disse miss Ellen, perchè era lei, colla più grande disinvoltura guardandolo bene in faccia, — la prego di dirmi come va che sa il mio nome, e sarebbe forse anche più conveniente, innanzi tutto, che mi dicesse il suo.

In luogo di una vendetta trovava una lezione. La ricevette da uomo educato e salutando profondamente:

— Signorina, — disse, — sono il conte d'Epirieu e il più umile dei suoi servi.

Quel nome e le maniere di colui che lo pronunciava resero a miss Ellen Hartbret tutto il suo buonumore. Ella s'incamminò rifiutando il braccio che le era offerto, interrogando allegramente quello straniero che la chiamava senza esitare, a due mila leghe dalla sua patria, col suo nome di famiglia.

La spiegazione non fu lunga. Alberto raccontò la sua intimità coi Porri, le sue frequenti visite alla villa, e ripetè il racconto fatto dal dottore della sua prima intervista colla fanciulla, insistendo, con un po' di malizia, sulla sorpresa cagionata da quell'incontro ad un uomo poco abituato alle maniere americane.

— Infatti, — rispose Ellen, colla quale non era facile aver l'ultima parola, — mi sono ben accorta che il dottore aveva voglia di ridere; ma non quanto me poco fa.

E una nuova sonora, superba risata sfuggì alle sue labbra.

Erano giunti al cancello della villa, che s'aprì subitamente.

Teresa e Maria avevano riconosciuto la voce di miss Hartbret, e la videro con stupore in mezzo alla strada, semi-curva sotto l'accesso della sua ilarità, mentre Alberto, ritto davanti a lei con un'espressione di rassegnazione comica, aspettava la fine di quella novella crisi. Egli s'avvicinò alla baronessa di Thoiras e le disse:

— Le riporto una signorina che ho trovata nella foresta; non le chiedo nessuna ricompensa, sono già ricompensato perchè ho visto miss Hartbret; ma mi rallegro con lei che ha una cugina così gaia.

Discretamente voleva ritirarsi, ma le signore lo forzarono ad entrare per aver la spiegazione dell'avventura, che Ellen raccontò con tutti i particolari, imitando con una comicità irresistibile la ginnastica disperata di cui ella era stata testimonio. Poi, mentre si faceva colazione, egli s'informò a sua volta del caso strano che gli aveva fatta incontrare in piena foresta d'Arcachon, ad una mezza lega dall'abitato, miss Hartbret smarrita e sola.

La giovane americana, che a stento piegavasi alle usanze francesi, era giunta il giorno innanzi tutta sola, senza cameriera, con una piccolissima valigia, due ore dopo il telegramma annunciante il suo arrivo, alla villa Milton.

Abituata ad alzarsi di gran mattino, ella aveva lasciata la sua camera assai prima che la baronessa e la signora Porri fossero svegliate, poi, dopo aver preso il suo tè, aveva domandato un cavallo come avrebbe domandato un ombrello. Ma avendo appreso, con suo grande stupore, che le scuderie della villa erano vuote, ella era uscita a piedi, s'era incamminata al caso pei primi bei sentieri che aveva trovato e s'era smarrita. Si sa il resto.

D'altronde ella pareva felice della sua scappata, e fece onore alla colazione in tal maniera che Alberto, abituato agli appetiti d'uccellini delle parigine, ne rimase tutto sorpreso.

Per quanto guarito delle donne egli fosse, si sentiva meravigliato di quella bellezza così eccezionale e così naturale. Il brio eccessivo della giovane americana lo divertiva. Egli rimase a lungo in compagnia delle tre belle signore, e quando s'alzò per accomiatarsi, Ellen gli porse la mano per quello sgrazioso *shake hand* che ci regalò l'America prima di regalarci la fillossera, quell'altro distruttore delle buone cose.

Il conte tentò portare alle labbra le dita bianche che stringevano le sue con vigore tutto mascolino; ma Ellen non conosceva quella cerimonia del culto femminino più di quel che i maomettani non conoscano l'acqua benedetta. La sua mano sfuggì come un uccello male addomesticato, e due minuti dopo il suo riso argentino e fresco risuonava nei viali del giardino, dove ella giuocava coi bambini.

— Come la trova? — domandò Teresa ad Alberto, accompagnandolo fin sulla strada.

— Anche più bella, forse, che suo marito non ce l'abbia dipinta — rispose Alberto. — Ma, — egli aggiunse ricominciando con miglior fortuna il tentativo fallitogli poco prima, — io amo molto le mani che non mi sfuggono, i bei capelli neri ben lisciati, gli occhi bruni, calmi, *femminini*, come ne vedo in questo momento. Pell'uomo che se ne intende, la grazia della persona, il fascino delle maniere passano avanti alla bellezza la più imponente. E certamente l'amico Porri ha mostrato d'intendersene il giorno in cui l'ha sposata.

(*Continua*).